

Facce nuove

di Paolo Lepri



## Stephanie Williams, una via per la Libia

**N**on c'è bisogno di aver letto *Peace Talks*, il bel romanzo di Tim Finch (pubblicato in Italia dalle edizioni e/o) — in cui si racconta che può anche capitare, in un esercizio di mediazione, di «presiedere colloqui che vertono sul riprendere colloqui», o addirittura, se le cose vanno ancora peggio, di «presiedere colloqui preliminari ai colloqui che vertono sul riprendere i colloqui» — per immaginare la difficoltà del negoziato sulla Libia guidato da Stephanie Turco Williams. «La strada è lunga» non si stanca mai di ripetere la diplomatica americana, nominata in marzo dal Segretario generale dell'Onu António Guterres rappresentante speciale ad interim e capo della missione di sostegno in Libia (Unsmil).

Una laurea all'Università del Maryland e un master a Georgetown, ottima conoscenza della lingua araba, la donna che ha preso il posto del libanese Ghassam Salamé lavorava nell'Unsmil come «numero due» dal 2018 e viene da una lunga carriera al Dipartimento di Stato nel corso della quale è stata incaricata d'affari a Tripoli e vice responsabile (2016-2017) della missione Usa in Iraq. Insomma, l'esperienza non le manca. «La pace sia con voi» e «Voglio rendervi omaggio» sono le frasi iniziali della dichiarazione con cui ha salutato la tregua tra le fazioni libiche annunciata a Ginevra il 23 ottobre. Il primo passo di una strada non solo lunga ma anche piena di ostacoli.

Nei giorni scorsi è arrivata una seconda svolta positiva. A Tunisi — dove sono riuniti i rappresentanti del governo di Faye al-Serraj e quelli del generale Khalifa Haftar (che controlla l'est del Paese) — è stato raggiunto un «accordo preliminare» per una tabella di marcia verso possibili elezioni entro diciotto mesi. Sarà ancora più impegnativo, però, nominare un nuovo governo di transizione che sia in grado di guidare questo processo. Ora si sta iniziando a discutere sulle «prerogative e le competenze» di questo organo. Meglio dimenticare, quindi, ciò che Finch racconta nel suo libro. In ogni caso, proprio per merito di un'americana viene da Tunisi un forte messaggio alla amministrazione che sta per nascere a

Washington. L'America di Biden non dovrà disinteressarsi delle crisi internazionali.



@Paolo\_Lepri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

